

# FORBICI E LANCETTE

La cosa comincia a diventare monotona.

E' già la terza volta che Frola e Piccarolo raccontano di illustri brasiliani che fanno atto di solidarietà con loro per la campagna antifascista.

La prima volta fu un fazendeiro che veniva dall'estremo confine dello Stato, diretto a Rio. Siccome aveva qualche mezz'ora disponibile, anziché andare a prendere un "cafezinho" o fare un giro per la città per vedere le belle vetrine, volle recarsi a stringere la mano a Frola che lavorava in maniche di camicia nell'ufficio di redazione della "Difesa".

Fu un incontro patetico, commovente che riuscì perfino a far dimenticare a Frola le avventure della Banca Franco Italiana da lui fondata con altri fuorusciti a Parigi e del cui successo parlano i telegrammi di questi giorni.

Il vecchietto — già, m'ero dimenticato di dire che era un vecchietto — ne disse di tutti i colori dell'Italia di Mussolini (che naturalmente non aveva mai visto), poi se ne andò senza nemmeno lasciare il suo biglietto da visita.

Frola si accorse che era un "fazendeiro", perché... il suo vestito era fatto con della... "fazenda".

La seconda volta un episodio simile si ripeté a proposito della proibizione fatta a Frola di tenere dei comizi. Anche qui un brasiliano fece rallegramenti, proteste di solidarietà, e scagliò invettive contro il Fascismo, inneggiando all'opera qui svolta dai rinnegati. Pure lui, in incognito, almeno per il pubblico.

Ieri é stato un "illustre brasiliano", che fu — nientemeno — membro autorevolissimo del Governo e che, avendo incontrato per la strada Piccarolo, lo ha abbracciato e baciato, perché in nome della libertà difendeva il pensiero italiano oppresso, conculcato, massacrato ecc. ecc.

Va da sé che anche questo si é dimenticato di dichiarare il proprio nome e cognome.

Tale e quale, come avviene in tutti gli episodii — stavo per dire in tutti i raccontini — che Frola, con tono melodrammatico, sciordina, in carattere corsivo, sul suo giornale.

Guai, però, a chi osasse mettere in dubbio la verità di quanto scrivono quei signori.

Motivo per cui io mi limito a rilevare un contrasto interessante.

I brasiliani che fanno atto di solidarietà coi diffamatori dell'Italia si mantengono dietro il paravento dell'incognito. Viceversa coloro che esaltano le realizzazioni del Fascismo, per averle viste, non esitano a farlo pubblicamente, apertamente, sotto la piena responsabilità del loro nome e della loro autorità.

Essi sono il dott. Altino Arantes, ex-presidente dello Stato, i senatori federali Adolfo Gordo, ing. Frontim, il conte Pereira Carneiro, il senatore Padua Salles, l'ing. Francisco Ramos de Azevedo, l'ex ministro degli Esteri Azevedo Marques, il vescovo di Ribeirão Preto monsignor Gonçalves, l'arcivescovo di San Paolo e molti e molti altri il nome dei quali basta ad imporre il rispetto per i giudizi espressi.

Se i signori della "Difesa" lo permettono, dirò che mi sembra che abbia assai più valore la parola di costoro, che le... prudenti manifestazioni di solidarietà di quegli altri... illustri sconosciuti.

L'arrotino.